

## Zona montana

## Visitabili le «Collezioni Uccello»

**Palazzolo.** Si corona un sogno. Ampliata la Casa museo con tre sale dell'attiguo palazzo Ferla



UN ANGOLO DELLA CAPPELLA DI PALAZZO FERLA

**PALAZZOLO.** L'affitto di palazzo Ferla da parte della Regione, per sei anni, amplia il respiro della testimonianza trasmessa dall'etnoantropologo Antonino Uccello. Per questo risultato si è prodotto il direttore Antonio Pennino, che ha ringraziato i proprietari di avere rinunciato a più cospicui introiti finanziari, dedicandosi personalmente alla ristrutturazione del sito. In programma, nel medio termine, il restauro del giardino. Nella nuova ala attualmente ha luogo la mostra fotografica dei ragazzi down.

«È il paese di mia madre - esordisce per i proprietari Giorgio Criscione. - Il legame con la famiglia Ferla si è stabilito attraverso i cugini: l'ultimo erede dei Ferla ha lasciato il bene ad una nostra parente. Ma abbiamo sempre mantenuto, fin da piccoli, uno stretto legame con que-

sta casa, dove ha abitato fino a poco tempo fa Nicola Ferla». La casa era stata vincolata dalla Sovrintendenza. Lo scoglio da superare, però, rimaneva sempre il restauro: «La casa - prosegue Criscione - era in condizioni pessime. Ma dovevamo restituire a Palazzolo qualcosa che le apparteneva. Abbiamo rifiutato molte proposte, fra le quali la realizzazione di un ristorante: ma l'opzione che Ferla avrebbe desiderato, ed anche la nostra, era di farla rimanere un museo, magari rinunciando a migliori introiti. Il sacrificio è stato comunque il restauro da noi eseguito: agire diversamente avrebbe significato ricorrere alla Regione, redigere un progetto, bandire una gara d'appalto: tutte lungaggini che non avrebbero permesso una così rapida fruizione dell'edificio; in sei mesi ab-

biamo consolidato il "piano nobile" della struttura». Ma c'è di più. «Abbiamo riscoperto - conclude Criscione - il legame con la città, oltre all'instaurare una nuova amicizia con Rita Insolia e Antonio Pennino».

Suggestivo per i visitatori accedere alle stanze adiacenti alla Casa museo, dove fino al 2003 viveva il «dotto- re Ferla». In totale sono tre grandi saloni. Ma di particolare rilievo è la cappella neoclassica adiacente alla prima sala, adornata con delle sculture sacre in gesso. Il passaggio da un settore all'altro del secondo piano del museo è praticamente inavvertibile: un «tappeto» di pavimento di fine Ottocento consente una unità visiva gradevole, mentre il pavimento della cappella è rimasto nel tradizionale basolato scuro.

**ROBERTO RUBINO**